



Le popolazioni italiche

Prima che Roma si affermi come entità egemone sulla penisola italiana, l'area è composta da un mosaico di popoli differenti sia per lingua, sia per cultura, sia per istituzioni.

A partire dal II millennio a.C. emergono le prime civiltà in grado di occupare stabilmente il territorio.



La civiltà terramaricola

Si sviluppa durante la metà del II millennio a.C. nella piana del Po. Si caratterizza per la costruzione di palafitte di notevoli dimensioni su terraferma e per l'adozione dell'agricoltura.

Nei primi decenni dell'Ottocento il nome «*terramare*» era utilizzato per indicare cave di terriccio organico scavate entro basse collinette, frequenti a quei tempi nel paesaggio della pianura padana (terra marna: terra grassa).

Le collinette non avevano un'origine naturale e il terreno che le costituiva, venduto per concimare i campi, era ricco di resti archeologici. Per lungo tempo questi resti furono attribuiti ad abitati o necropoli di età romana o celtica.

La società era organizzata secondo un modello partecipativo che coinvolgeva tutta la comunità anche se erano attestate già differenze economiche e sociali. Oltre ai capi, i guerrieri rappresentavano l'élite emergente e un certo status privilegiato dovevano avere anche le loro donne. Importante era inoltre il ruolo degli artigiani metallurghi che realizzavano spade, pugnali, lance, spilloni, fibule, rasoi, ma anche attrezzi per l'agricoltura come i falchetti. Nelle fasi più tarde le differenze fra i villaggi dovettero acuirsi e cominciarono a formarsi centri più importanti accanto ad altri che avevano probabilmente una funzione di centri minori. **Attorno al 1200 a.C. il mondo delle *terramare* entrò in crisi e dopo qualche decennio le *terramare* scomparvero.**



La civiltà villanoviana

Tra la fine del II millennio e gli inizi del I millennio a.C. avviene un importante fenomeno migratorio dall'Europa che porta alla nascita della cultura villanoviana, caratterizzata dalla lavorazione del ferro e da una crescente differenziazione sociale.

Le prime testimonianze sono state trovate a Villanova, presso Bologna. I villanoviani vivevano in capanne prive di difesa ed esercitavano il culto dei morti (sia tramite la cremazione sia tramite la sepoltura). I villanoviani giunsero fino in Emilia, in Toscana, in Lazio e persino in Campania.



I Celti

I Celti, popolazione di origine indoeuropea, sono originari del centro Europa, in un'area tra il Reno e il Danubio, tra le attuali Germania meridionale, Francia e Svizzera. In Italia si stanziarono nell'area tra le Alpi e la Pianura Padana, probabilmente tra V e IV secolo a.C.. In questo periodo occupano buona parte dell'Europa, arrivando a minacciare anche i regni ellenistici grazie alla loro spiccata attitudine guerriera.

Sono organizzati in **clan**, con strutture di tipo tribale, non troppo sviluppate.

Ruolo fondamentale è svolto dalla casta sacerdotale, i **druidi**, attraverso i quali i Celti si trasmetteranno le tradizioni religiose comuni a tutti per secoli.



Gli Etruschi

All'incirca nello stesso territorio in cui si erano stanziati i villanoviani, sorge la civiltà etrusca agli inizi del I millennio a.C.

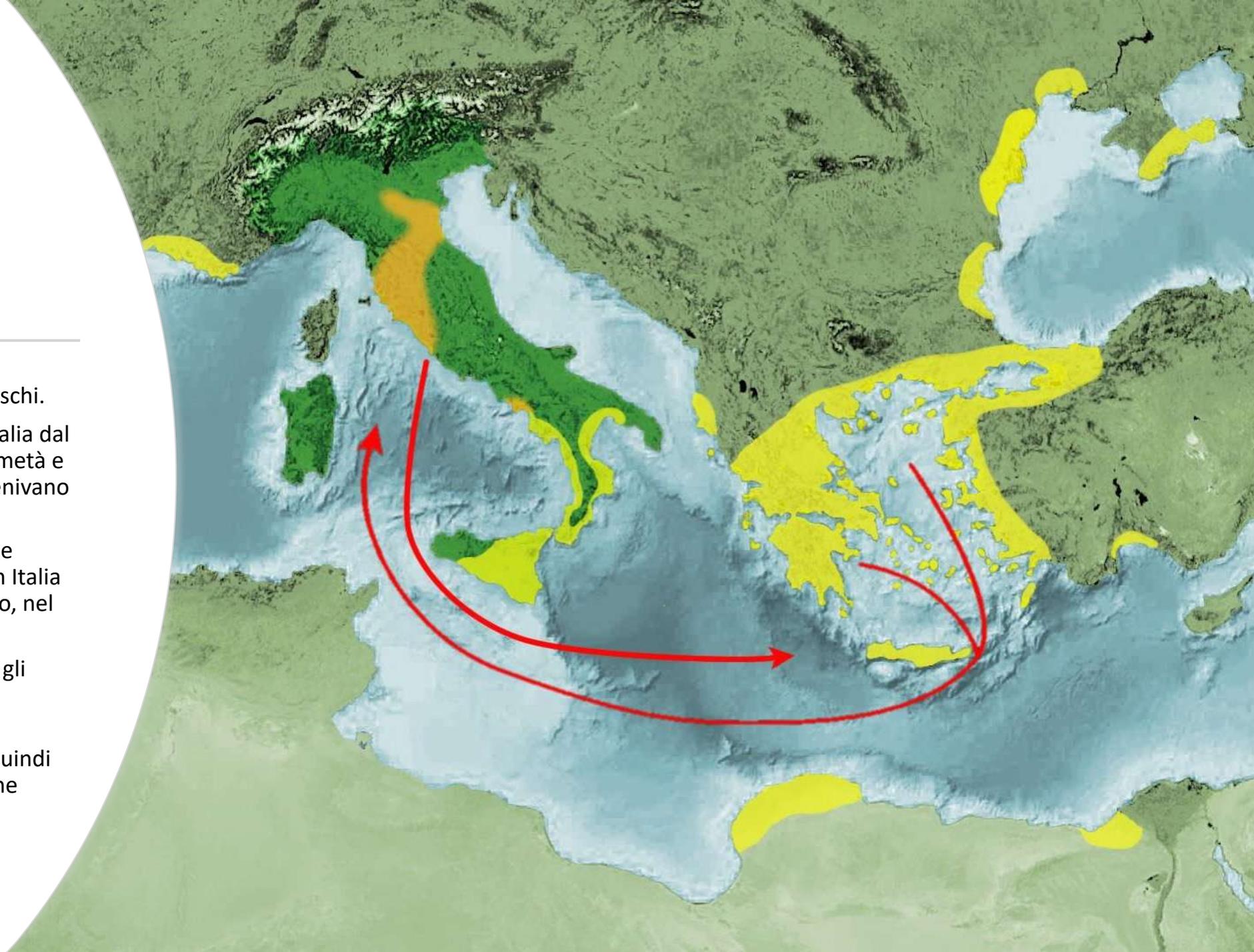
La civiltà etrusca dimostra una notevole capacità di sviluppo e di espansione, a differenza delle altre civiltà della penisola. Inoltre, essi **non parlano una lingua indoeuropea**.

I Greci li chiamano **Tirreni**, mentre i Romani li ricordano come **Etruschi** e poi **Tusci**. Gli Etruschi invece definiscono se stessi come **Rasenna**, che vuol dire semplicemente «popolo».



Le origini degli Etruschi

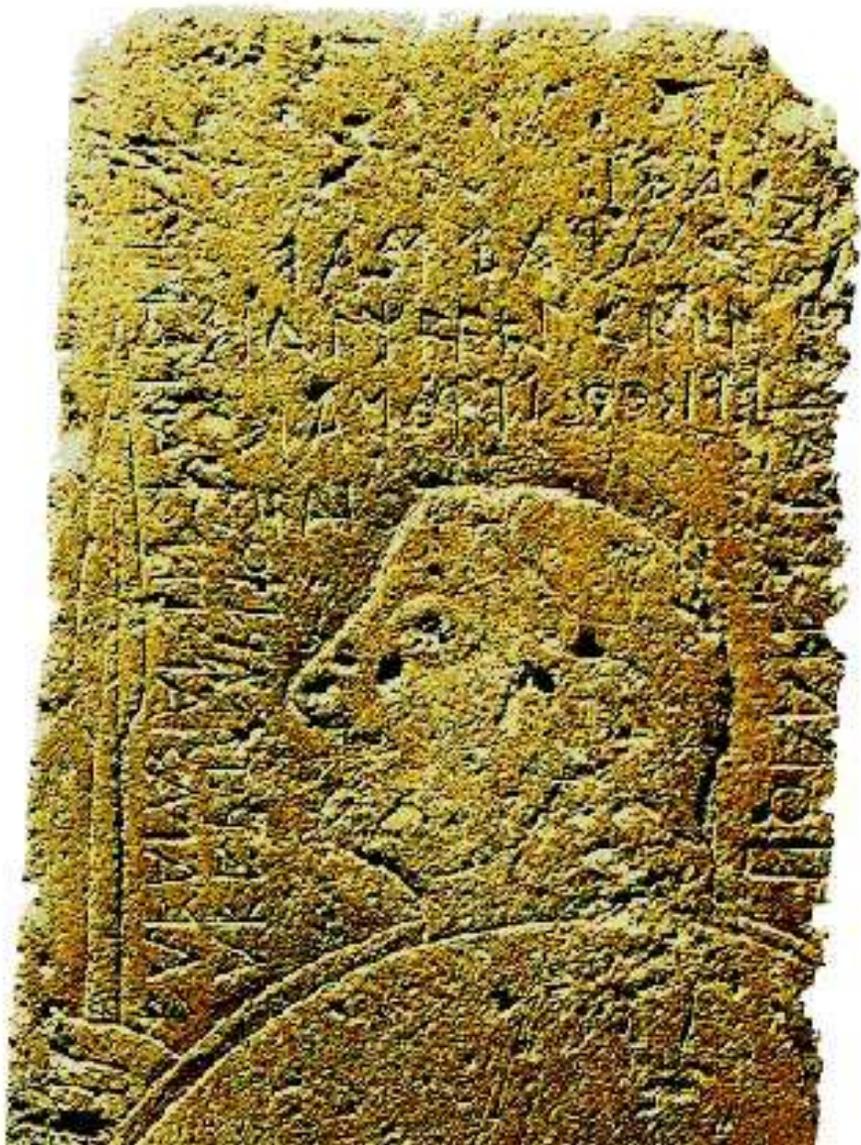
- Non sono certe le origini degli Etruschi.
- Erodoto dice che erano venuti in Italia dal mare, guidati dall'eroe Tirreno, tra la metà e la fine del II millennio a.C. Forse provenivano dalla Lidia o dall'Asia Minore
- Ellanico di Lesbo, invece, ritiene che erano discendenti dei Pelasgi, giunti in Italia dopo essere passati dall'isola di Lemno, nel Mare Egeo.
- Dionigi di Alicarnasso sostiene che gli Etruschi erano autoctoni
- Oggi si ritiene che le città etrusche derivino dai centri villanoviani e che quindi Dionigi avesse in qualche modo ragione



La lingua

La lingua non è stata ancora decifrata. Noi leggiamo l'etrusco, perché gli Etruschi hanno adottato un alfabeto derivante dal greco con alcune modifiche, ma non siamo in grado di comprenderlo. I tentativi di decifrazione sono tutti falliti, segno evidente che l'etrusco non è legato a nessuna lingua conosciuta. Si deve quindi pensare che essi non siano né indoeuropei né semiti.





Estela de Lemnos



La tavoletta di Marsiliana

ALFABETO ETRUSCO

alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici	alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici
A	a	Ϝ	n
Ɑ	(b)	Ɽ	(s)
Ɱ	c (=k)	ⱦ	(o)
Ɒ	(d)	ⱨ	p
Ⱳ	e	ⱬ	ś
ⱴ	v	Ɱ	q
ⱶ	z	Ɒ	r
ⱸ	h	Ⱳ	s
ⱺ	θ (=th)	ⱴ	t
ⱼ	i	ⱶ	u
ⱼ	k	ⱸ	ś
ⱼ	l	Ϝ	φ (=ph)
ⱼ	m	Ϝ	χ (=kh)





La struttura sociale

Gli Etruschi costituiscono una società fortemente gerarchizzata, alla cui testa sono posti gruppi gentilizi, ovvero grandi famiglie (i clan), che si riconoscono nel culto di antenati comuni. Essi sono proprietari terrieri e avevano anche il possesso delle miniere. Grazie alle loro rendite, vivono una vita molto agiata, connotata da ostentazione della ricchezza accumulata.

I nobili dispongono del loro tempo libero vivendo **alla greca**. In particolare, svolgono attività ginniche, come palestra, danza e caccia.

Molto importante è il **banchetto**, un momento di condivisione di cibo e vino, al quale possono partecipare anche le donne. Tale stile di vita viene esaltato nelle sepolture, fonte privilegiata per la conoscenza delle ideologie degli Etruschi.

Il ruolo della donna

Nei ranghi elevati, la donna è custode e amministratrice dei beni della famiglia, provvede alle funzioni religiose quando lo spazio sacro è nella casa privata. Inoltre, è sua prerogativa la gestione del vino. Nella vita pubblica, assiste a spettacoli, giochi, feste e cerimonie. Partecipano ai banchetti sedute accanto alla figura maschile. Inoltre le è riconosciuto il diritto di proprietà, d'istruzione e possono trasmettere il proprio cognome ai figli; ciò soprattutto nelle classi più elevate della società.

La quasi parità tra i due sessi è tutt'oggi riscontrabile nella visione dei sarcofagi, dove entrambi i coniugi sono raffigurati sdraiati sul letto conviviale in posizione di perfetta parità. La presenza di donne molto belle, curate e truccate ai banchetti - non prostitute ma persone sposate - è la prima ragione di un equivoco da parte dei Greci.



La struttura socio-politica

Anche se nella fase della loro massima espansione (VII-VI secolo a.C.) gli Etruschi controllano gran parte dell'Italia centro-occidentale e competono con Greci e Cartaginesi per il controllo delle principali rotte marittime, essi non creano uno Stato unitario. Sono infatti organizzati in una serie di città indipendenti governate da sovrani, detti **lucumoni**, successivamente sostituiti da magistrati eletti annualmente, gli **zilath**.

L'unica forma di aggregazione nota è la **Dodecapoli**, una lega delle 12 città principali, sorta soprattutto per scopi religiosi.

Arezzo
Cerveteri
Cortona
Chiusi
Orvieto
Populonia
Roselle
Tarquinia
Veio
Vetulonia
Volterra
Vulci

DODECAPOLI ETRUSCA



La struttura socio-economica

Fin dagli albori del loro sviluppo, gli Etruschi mostrano una struttura socioeconomica molto più complessa di quella delle popolazioni limitrofe. I singoli centri sono coesi e ben organizzati, caratterizzati da un'economia che affianca all'agricoltura, soprattutto di vite e ulivo, l'estrazione e la lavorazione dei minerali, soprattutto il ferro, molto presenti sull'isola d'Elba e sulla costa. Ben presto le loro ricchezze attirano i commercianti fenici e greci, che interagiscono con gli Etruschi già tra IX e VIII secolo a.C.



Lo sviluppo tecnologico

Venendo a contatto con le popolazioni orientali, gli Etruschi sviluppano ben presto un miglioramento nelle tecniche di produzione dei manufatti, lavorando essi stessi i minerali. Riescono infatti a creare prodotti di enorme valore, soprattutto attraverso la lavorazione dell'oro.

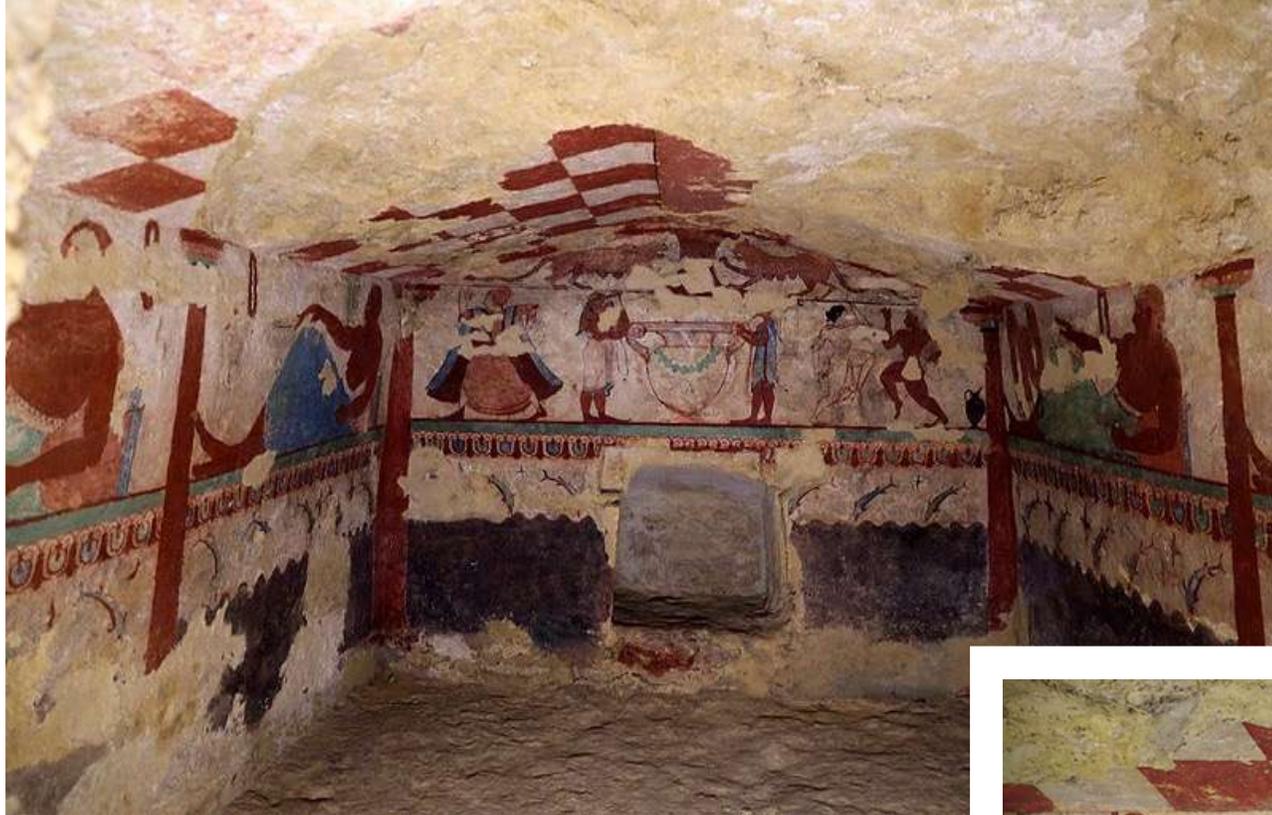


La religione etrusca: l'oltretomba

L'aspetto che più di ogni altro ha incuriosito già gli antichi è stato lo sviluppo che presso gli Etruschi hanno le varie tipologie di riti. La concezione dell'aldilà ha molta importanza: il defunto continua la sua esistenza nella tomba, concepita come un prolungamento della dimora del vivo, nella quale devono trovarsi anche cibo e bevande, oltre a simboli dello *status* sociale del morto. In un secondo momento, a questa concezione dell'aldilà se ne sostituisce un'altra che concepisce l'oltretomba come una destinazione da raggiungere dopo un lungo viaggio, da effettuarsi a piedi o con un carro o a cavallo.







La tomba delle leonesse



La religione etrusca: le divinità

Le divinità del pantheon etrusco sono spesso assimilabili a quelle greche. Alcune hanno nomi di origine ellenica: Hercle è Eracle, Apulu è Apollo, Artumes è Artemide. Altre divinità hanno origine indigena, come Selvans (Silvano).

Come nell'Olimpo greco, anche nel Pantheon etrusco domina il Fato, al quale è sottoposto il capo degli dei, Tinia, assimilabile a Zeus.

Il famoso *liber linteus* (libro di lino) di Zegabria, un testo scritto su una pezza di stoffa riutilizzata per avvolgere una mummia, è il più lungo documento a noi noto scritto in lingua etrusca: su di esso è riportato un calendario con le prescrizioni rituali dell'anno liturgico.

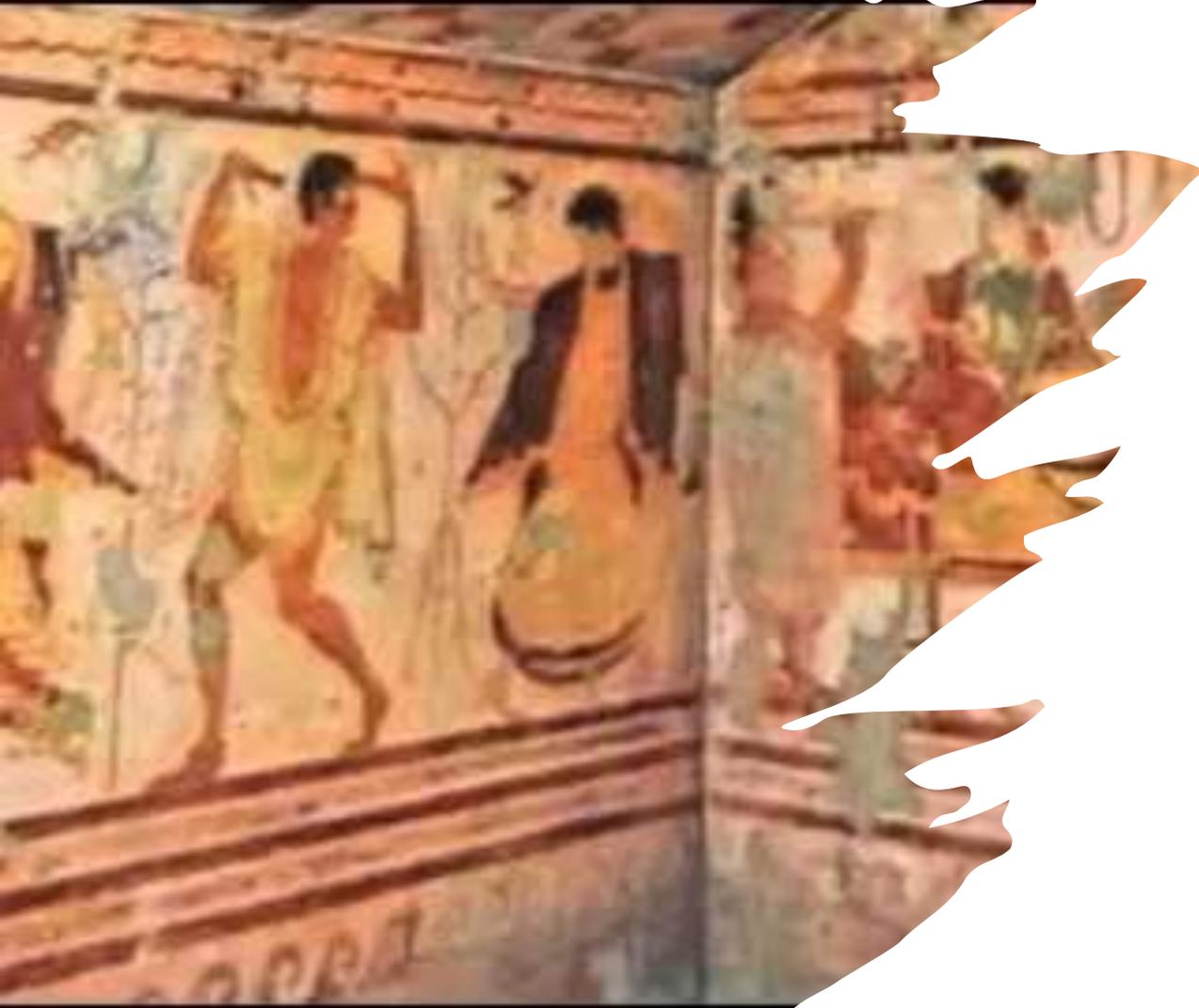


L'aruspicina

Fondamentale è la corretta interpretazione dei segni divini, per questo si sviluppa l'arte di interpretare tali segni, l'aruspicina, attraverso l'esame delle viscere degli animali sacrificati per scopi religiosi. Essa si basa sul concetto che l'ordine cosmico si riproduce negli organi degli esseri viventi

Famoso è il *fegato di Piacenza*, forse uno strumento didattico in bronzo, che presenta sulle varie facce i nomi divini, corrispondenti alle diverse sezioni dell'organo.





La storia degli Etruschi

Le vicende storiche degli Etruschi prima della conquista romana si possono suddividere in tre fasi:

- Fase di formazione (finisce nell'VIII secolo).
- Fase di espansione (finisce nel VI secolo)
- Fase di ripiegamento (finisce tra IV e III secolo)

Prima fase della storia etrusca

Durante questa fase si formano i centri urbani. Essi sono amministrati da un consiglio di anziani, espressione dell'élite, tra i quali è scelto il principe, detto lucumone, che detiene il potere giudiziario e militare a vita.



Seconda fase della storia etrusca

A partire dal VII secolo gli Etruschi consolidano la loro presenza nelle sedi storiche. Le aree rurali sono riorganizzate e rese più produttive, aumentano le abitazioni e si fortificano le città. Inoltre, sono costruiti santuari più imponenti. Inoltre, gli Etruschi allargano i loro confini, occupando la pianura padana e quella campana, fondando importanti centri come Felsina e Capua.

Si assiste in questa fase alla formazione di un ceto intermedio, composto da avventurieri e commercianti, che desidera condividere il potere con la classe dominante. Si afferma un potere nuovo, in contrasto col precedente



Il prestigio raggiunto dagli Etruschi li porta a governare la stessa Roma. Inoltre, la loro potenza navale è all'origine di scontri con i Greci che porta a un'alleanza coi Cartaginesi nel corso del VI secolo a.C. Nel 540, un esercito formato da Etruschi e Punici sconfigge dei coloni greci che si erano in precedenza stanziati in Corsica, da dove conducono varie azioni di pirateria.

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del V, scoppia un conflitto più grave. Al centro della disputa c'è la colonia di Cuma. Cuma, alleata con i Latini, dapprima ferma l'espansione del re di Chiusi, Porsenna. Successivamente, nelle acque della stessa Cuma, una flotta guidata dal tiranno di Siracusa, Ierone, sconfigge una flotta etrusca, mettendo in crisi l'egemonia navale etrusca nel basso Tirreno.



Terza fase della storia etrusca

Alla fine del VI secolo a.C., Capua viene presa dalle popolazioni sannitiche provenienti dall'interno. Questo evento segna il periodo di ripiegamento della società etrusca su se stessa, nonostante sia evidente ancora una certa vivacità culturale e artistica. In effetti, l'Etruria non va in crisi, ma va in crisi il dominio che gli Etruschi hanno avuto sul resto della penisola.



Altre popolazioni italiche

Nel I millennio a.C., prima di essere conquistata dai Romani, l'Italia centro-meridionale è abitata da popolazioni **osco-umbre**, con l'eccezione della Puglia e delle aree colonizzate da Greci ed Etruschi. Si deve immaginare che un gruppo etnico posizionato sull'Appennino centrale si è diviso in vari gruppi, i quali, sebbene conservino una simile lingua, cultura e struttura economica, si allontanano dai loro progenitori occupando vaste zone del Centro e del Meridione d'Italia. In particolare si distingue un ceppo settentrionale, formato da **Umbri e Piceni**, e uno meridionale, formato da genti sabelliche, cioè **Sabini e Sanniti**. Dai Sanniti sarebbero poi sorti i Lucani e i Brettii, insediatisi in Basilicata e in Calabria.





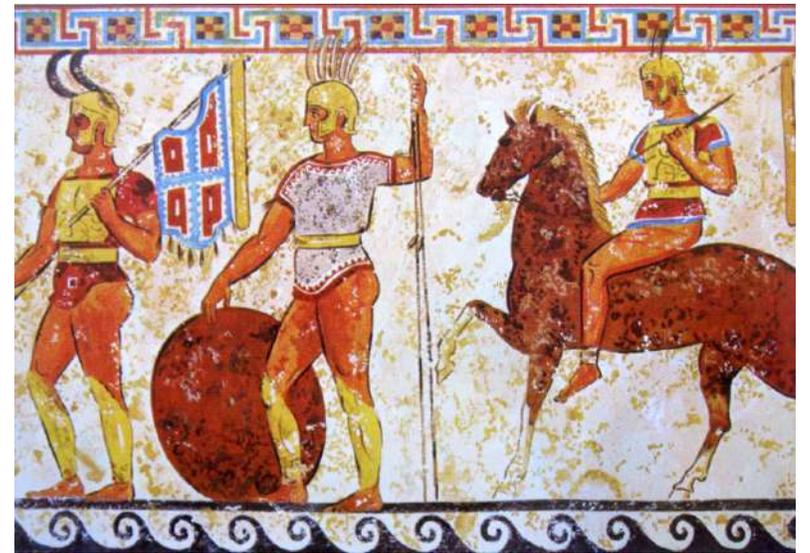
Il ver sacrum

Secondo la tradizione antica, queste popolazioni, nei momenti di crisi, consacrano tutti i frutti dell'anno, compresi esseri umani, alle divinità. Divinità principale è **Mamerte**, il Marte italico.

I giovani al ventesimo anno di età si devono allontanare da casa e trovare un nuovo territorio, dove possono giungere grazie ad un animale guida. Questo rito è ricordato come **ver sacrum (primavera sacra)** e serve a non appesantire di troppi uomini il gruppo di partenza, dato che l'Appennino non è molto fertile. Tuttavia, oggi si tende a non credere a questa leggenda, dato che mancano basi solide in archeologia.

Il territorio incide profondamente sulle popolazioni osco-umbre. Abituate alla montagna, hanno un'economia pastorale, basata sullo spostamento degli animali. Inoltre, non si concentrano in città, ma in insediamenti sparsi. Ruolo molto importante è ricoperto dai santuari, dove i capi delle famiglie prendono le decisioni per le comunità ed eleggono i magistrati che devono governarla.

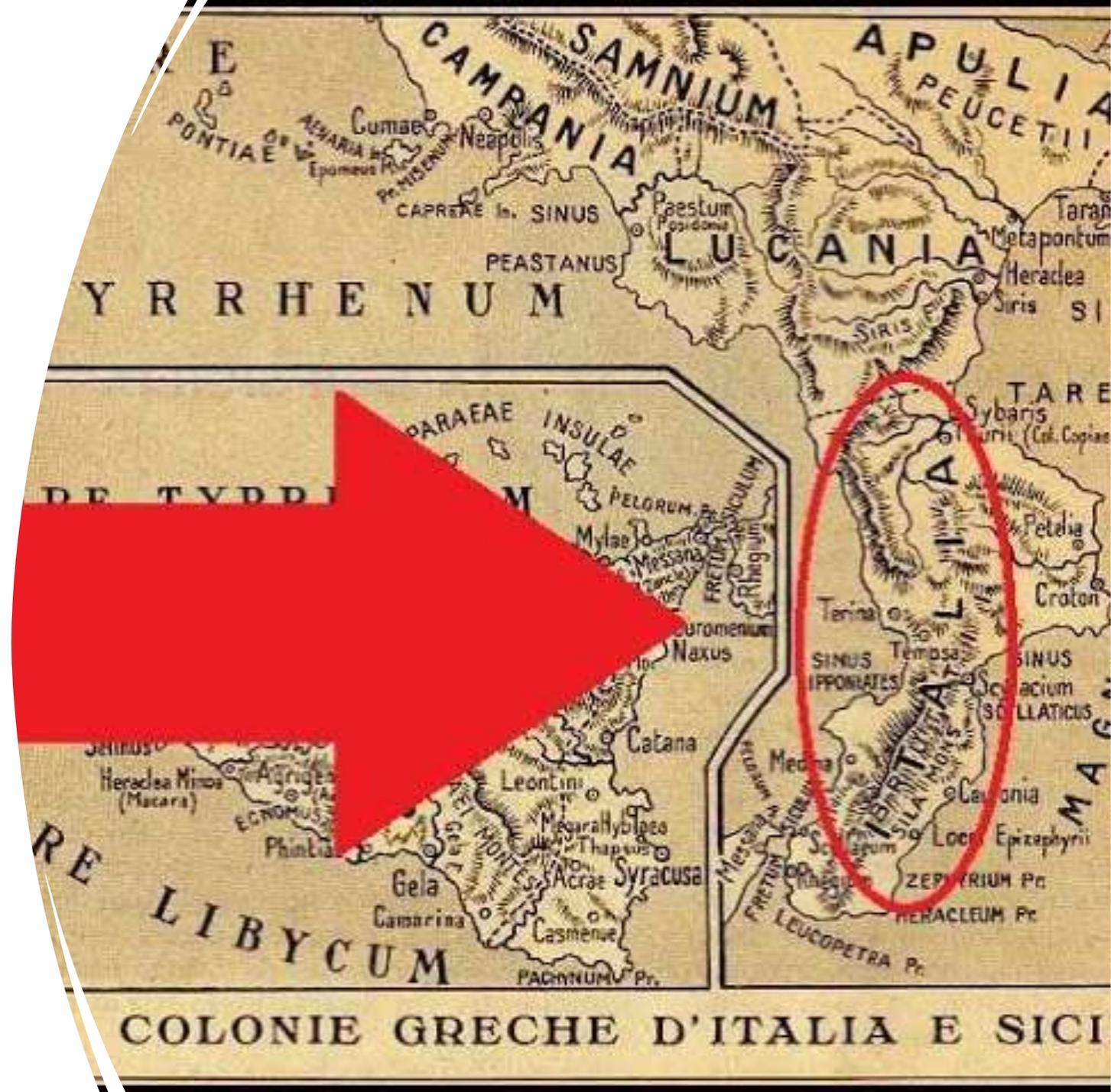
La necessità di nuove terre li porta ad una propensione alla guerra, riconosciuta anche dai Romani



Il nome «Italia»

La storia del nome «Italia» è legata alla peculiare espansione di un termine geografico riferito in principio a una regione molto ristretta. Infatti, anticamente molti erano i nomi con cui veniva definita la nostra penisola: Esperia, Ausonia, Enotria...

Il nome Italia designava la penisola calabrese e la costa ionica fino a Metaponto, ma all'inizio doveva limitarsi alla punta della Calabria. Antioco di Siracusa, storico del V secolo a.C., fa derivare il nome da un mitico re Italo di cui non abbiamo altre informazioni. Pare più probabile che il nome derivi dalla parola osca «viteliu», in quanto territorio ricco di bovini o perché il vitello era considerato animale sacro. Col passare dei secoli, il nome è stato utilizzato per indicare il Mezzogiorno d'Italia, e poi la penisola fino al fiume Arno





Monarchia romana

753 – 509 a.C.

Come conosciamo le fasi più antiche di Roma?

Roma viene fondata nel 753 a.C., ma le prime fonti scritte appaiono dal IV secolo a.C. in poi

La maggior parte di quelle più antiche è pervenuta a noi in forma frammentaria

I primi resoconti completi delle origini di Roma sono per noi quelli di Livio, Virgilio e Dionigi di Alicarnasso, tutti attivi tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

Per questo motivo, le fasi più antiche possono essere ricostruite solo tramite indagine archeologica

Origini di Roma

Nelle fonti antiche, confluiscono 2 diverse tradizioni:

1) La tradizione greca vede in Enea il capostipite dei Romani

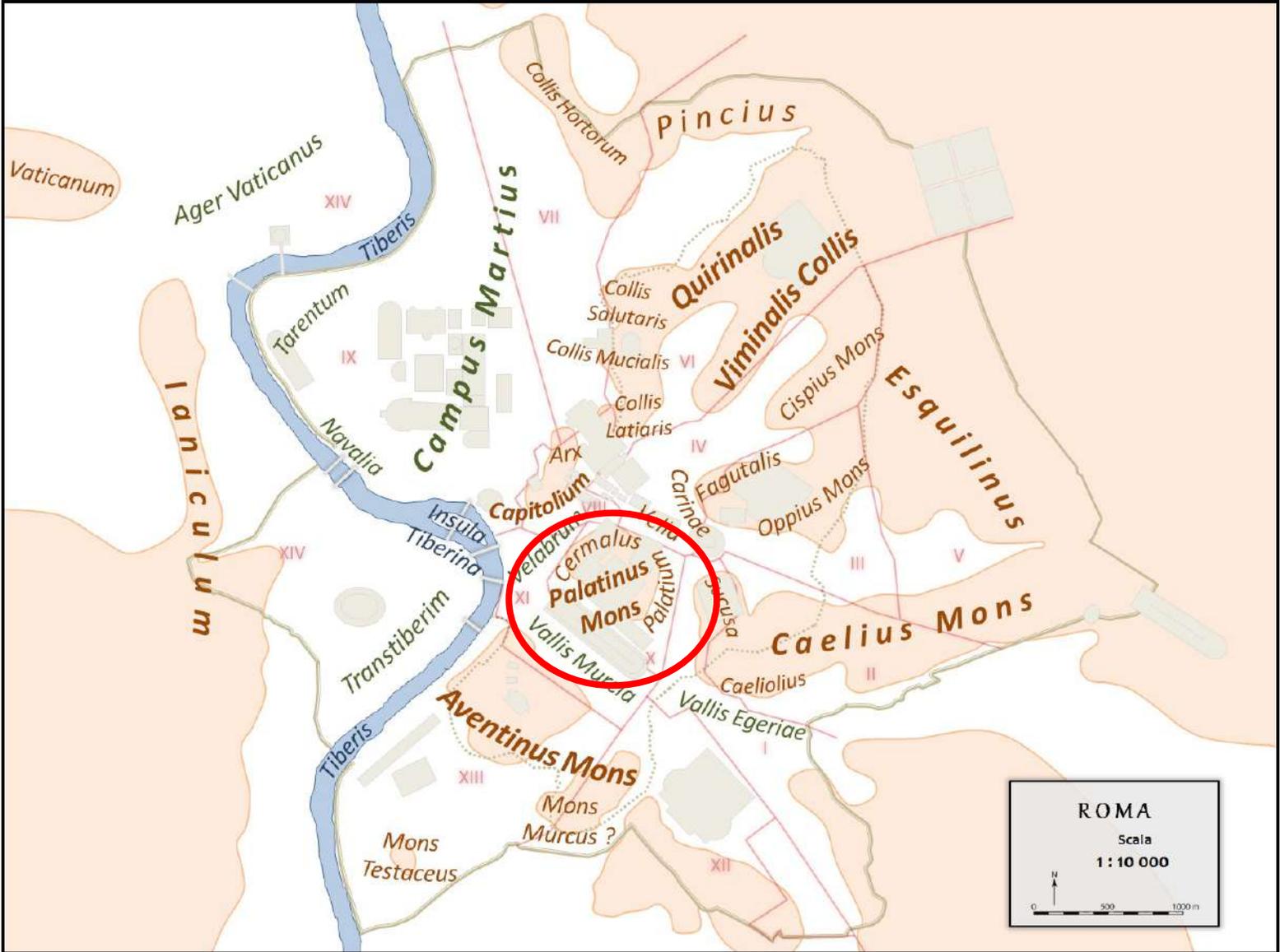
Ellanico di Mitilene nel V secolo dice che Enea fonda Roma

Ecateo di Mileto, Stesicoro (VI secolo) e Antioco di Siracusa (V secolo) sostengono che Enea fondò città nel Lazio e in Campania

Esiodo (VII secolo) cita il re Latino che regna sui Tirreni

2) La tradizione locale conosce invece la tradizione dei due gemelli figli di Marte, Romolo e Remo

PROBLEMA: Enea XII secolo a.C. - Roma fondata nel 753 a.C.





Quirinale

Viminale

Campidoglio

Esquilino

Palatino

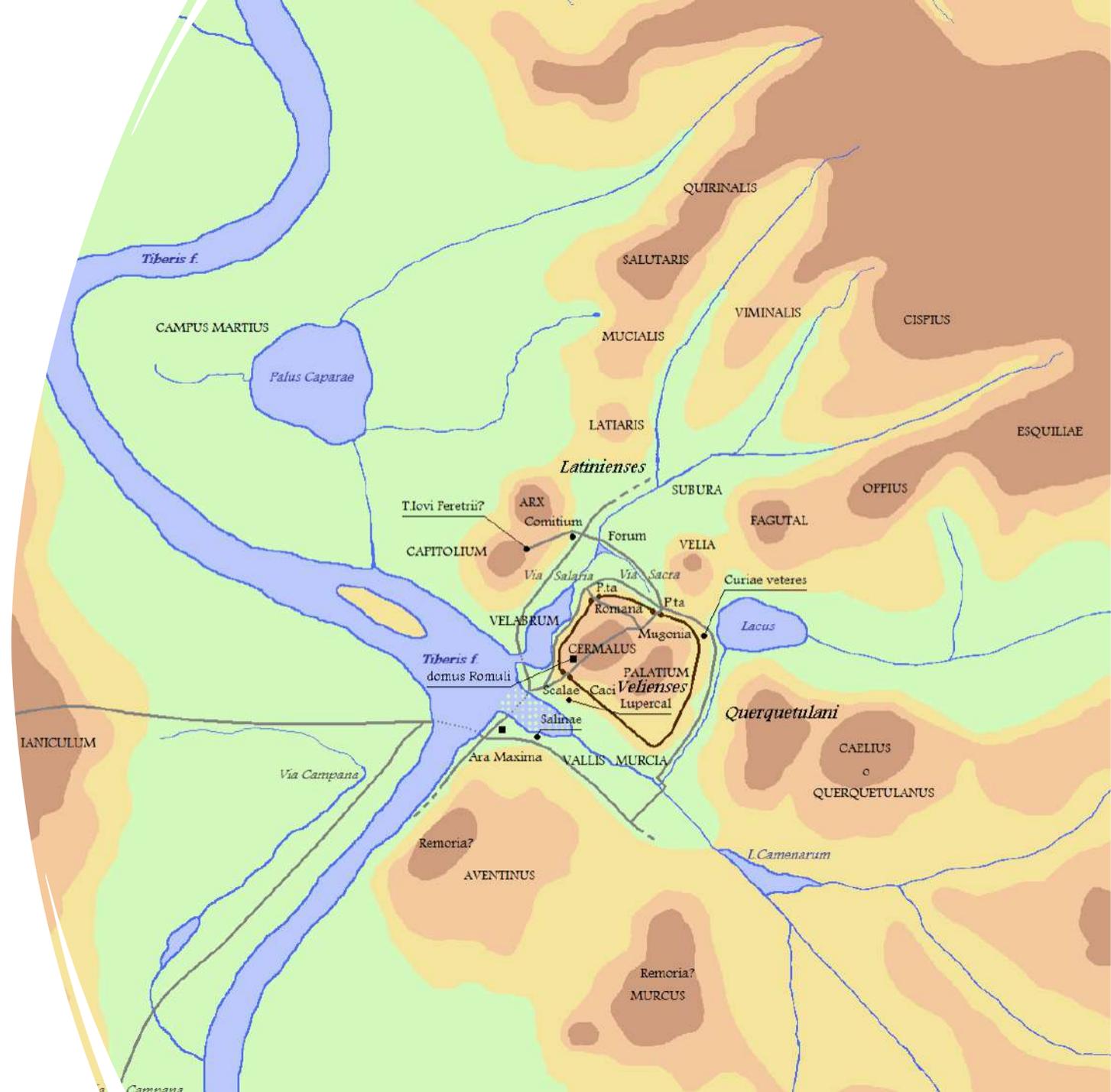
Celio

Aventino

Gli scavi sul Palatino di Andrea Carandini



Il Colle Palatino raggiunge un'altitudine di poco più di 50 metri sul livello del mare ed è caratterizzato da un grande pianoro sulla cima. Esso sorge nella zona di confine tra due differenti aree etniche: la zona etrusca e il Lazio antico (*Latium vetus*)





Il nome della città

È poco verosimile che la città prenda nome da un fondatore, Romolo. È possibile invece il contrario, che da una città di nome Roma sia stato inventato un leggendario fondatore, l'eroe eponimo.

Il nome potrebbe invece derivare dalla parola *ruma*, che significa «mammella», ma anche «collina» per estensione, oppure da *Rumon*, un termine latino arcaico che indicava il fiume Tevere.

L'archeologia ha rintracciato la presenza umana nell'area già a partire dall'Età del Bronzo Medio e Recente (1600-1150 a.C.). È verosimile che alla fine del II millennio a.C. ci fossero piccoli insediamenti permanenti. I villaggi avevano una struttura semplice, basata sui gruppi di parentela. L'attività economica si basava su un'agricoltura di sussistenza e sull'allevamento. Alla fine del IX secolo gruppi di villaggi iniziarono a fondersi e nell'VIII secolo si ebbe un incremento della popolazione legato a un aumento di ricchezza e prosperità



LAPIS NIGER

- Il *Lapis niger* ("pietra nera" in latino) è un sito archeologico collocato nell'area del Foro Romano a Roma, sul luogo dei comizi a poca distanza dalla *Curia Iulia*.
- Il suo nome deriva dal fatto che anticamente era stato coperto da lastre di marmo "nero", con risvolti sinistri legati a leggende circa la tomba profanata di Romolo o di qualche altro oscuro personaggio della più antica storia romana. Durante degli scavi condotti alla fine del XIX secolo vi venne rinvenuto un altare con un cippo che presentava un'iscrizione con una delle più antiche testimonianze scritte della lingua latina, la prima ad uso pubblico, e databile intorno al 575-550 a.C.



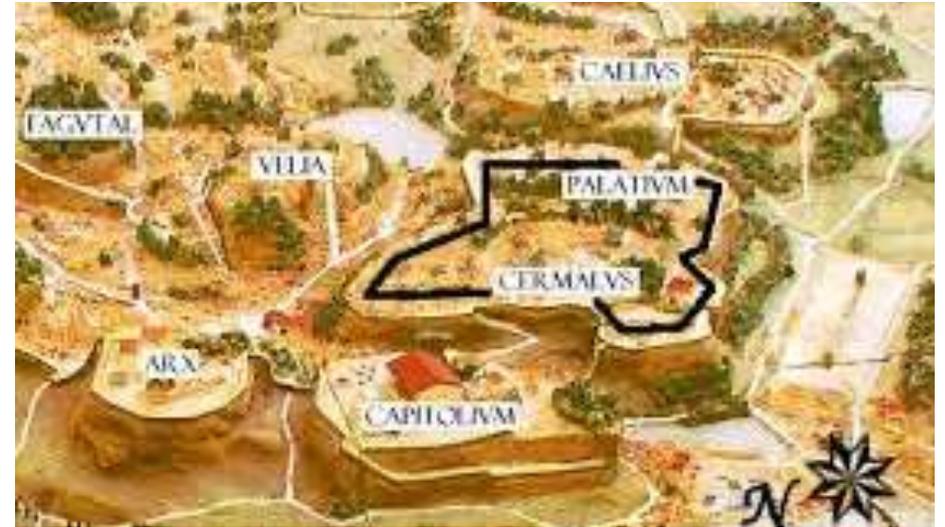


Il Pomerio e i riti di fondazione

Marco Terenzio Varrone, erudito del I secolo a.C., descrive così il rito di fondazione di una città italica:

Molti fondavano nel Lazio le città secondo il rito etrusco, aggiogando cioè insieme un toro e una vacca e segnando con l'aratro il solco interno – e ciò facevano a scopo religioso nel giorno indicato dagli auspici – impiantando poi il muro e la fossa. Là dove scavavano la terra dicevano fossa e dove la gettavano, nell'interno, dicevano muro; il terreno che era al di qua di detta linea era detto «pomerio» e al di là finiscono gli auspici urbani. Cippi del pomerio si vedono ancora intorno ad Ariccia e intorno a Roma

Lingua Latina, V, 143



Lo Stato romano arcaico

Alla base dell'organizzazione sociale dei Latini c'è un'articolazione per famiglie, alla cui testa si trova il *pater*, figura depositaria di un potere assoluto sui suoi componenti, compresi gli schiavi e i clienti. Egli esercita la *potestas* (potere) su tutti i membri della *familia*.

Le famiglie che riconoscevano di avere un antenato comune formavano una *gens*, che ha la prerogativa di ricoprire cariche religiose e sovrintendere atti religiosi. Il vincolo religioso è fondamentale nella famiglia romana primitiva. I riti familiari si trasmettono da padre in figlio e gli antenati (i *manes*) vanno pregati.

Altro importante raggruppamento sono le *tribù*, attribuite a Romolo. In origine sono tre: *Tities*, *Ramnes*, *Luceres*, di cui però sappiamo poco.

La **plebe** è composta da persone che non appartengono al Sistema gentilizio. Sebbene sia composta da cittadini, gode di meno diritti dei *gentiles*.



I 7 re di Roma

I re romano-sabini:

- Romolo, il fondatore
- Numa Pompilio, creatore delle istituzioni religiose
- Tullo Ostilio, il conquistatore
- Anco Marcio, fondatore di Ostia

Seguono poi i re etruschi:

- Tarquinio Prisco, opere pubbliche
- Servio Tullio, i comizi centuriati e le mura
- Tarquinio il Superbo, il tiranno

La monarchia romano - sabina

- **Romolo, il fondatore.** Il nome è stato associato a *Rumon*, nome etrusco del fiume Tevere.
- Romolo fonda il sacro pomerio della città, uccidendo conseguentemente Remo, che aveva osato varcarlo
- Fonda un tempio, che è connesso al popolamento di Roma
- Secondo la tradizione, regnò insieme a Tito Tazio, re dei Sabini.
- Questo dettaglio rimanda alla leggenda del ratto delle Sabine, anch'essa collegata al problema del popolamento della città
- Questi miti fanno riferimento alla creazione della città per ***sinecismo***



Jacques-Louis David «Le Sabine» 1794-99 (Museo del Louvre, Parigi)

La monarchia romano - sabina

- In seguito agli accordi presi da Romolo e Tito Tazio, nascerà una monarchia mista, romano sabina, con i re che si alternano a ogni generazione.
- Secondo la tradizione, fu il primo re a creare il senato, inizialmente di 100 uomini, composto dai *patres*, i capifamiglia delle *gentes*, le famiglie più illustri della città.
- Questo dettaglio è fondamentale per capire il prestigio che il senato avrà per tutta la storia di Roma, a prescindere dalle forme di governo che si succederanno e delle vicende politiche che caratterizzeranno la storia di Roma



Numa Pompilio

Numa realizza una serie di riforme tese a consolidare le istituzioni della nuova città, prime tra tutte quelle religiose.

Numa stabilisce di unificare e armonizzare tutti i culti e le tradizioni dei Romani e dei Sabini residenti a Roma per eliminare le divisioni e le tensioni fra questi due popoli, riducendo l'importanza delle tribù.

Inoltre, affianca ai sacerdoti di Giove e Marte anche un terzo sacerdote dedicato al culto del dio Quirino. Riunisce poi questi tre sacerdoti in un unico collegio sacerdotale che fu detto dei *flamines*.

Istituisce il collegio sacerdotale dei Pontefici, presieduti dal **Pontefice Massimo**, carica che Numa ricopre per primo e che deve vigilare sulle vestali, sulla moralità pubblica e privata e sull'applicazione di tutte le prescrizioni di carattere sacro.

A lui viene ascritta infine anche una riforma del calendario, che passa da 10 a 12 mesi.





Tullo Ostilio

- Floro dice che Tullo istituisce tutto quanto riguarda la disciplina militare e l'arte della guerra, tanto che, dopo aver formato i giovani romani, osa provocare gli Albani, popolo vicino e potente.
- Dopo furiose battaglie, la guerra con Alba Longa si decide grazie allo scontro tra Oriazi e Curiazi.
- Successivamente, egli si muove contro Fidene e Veio. Siccome Alba Longa non aiuta Roma, viene cancellata dalla terra.
- Tullo viene infine punito dagli dei, reo di non aver dedicato loro i sacrifici e il tempo necessari.



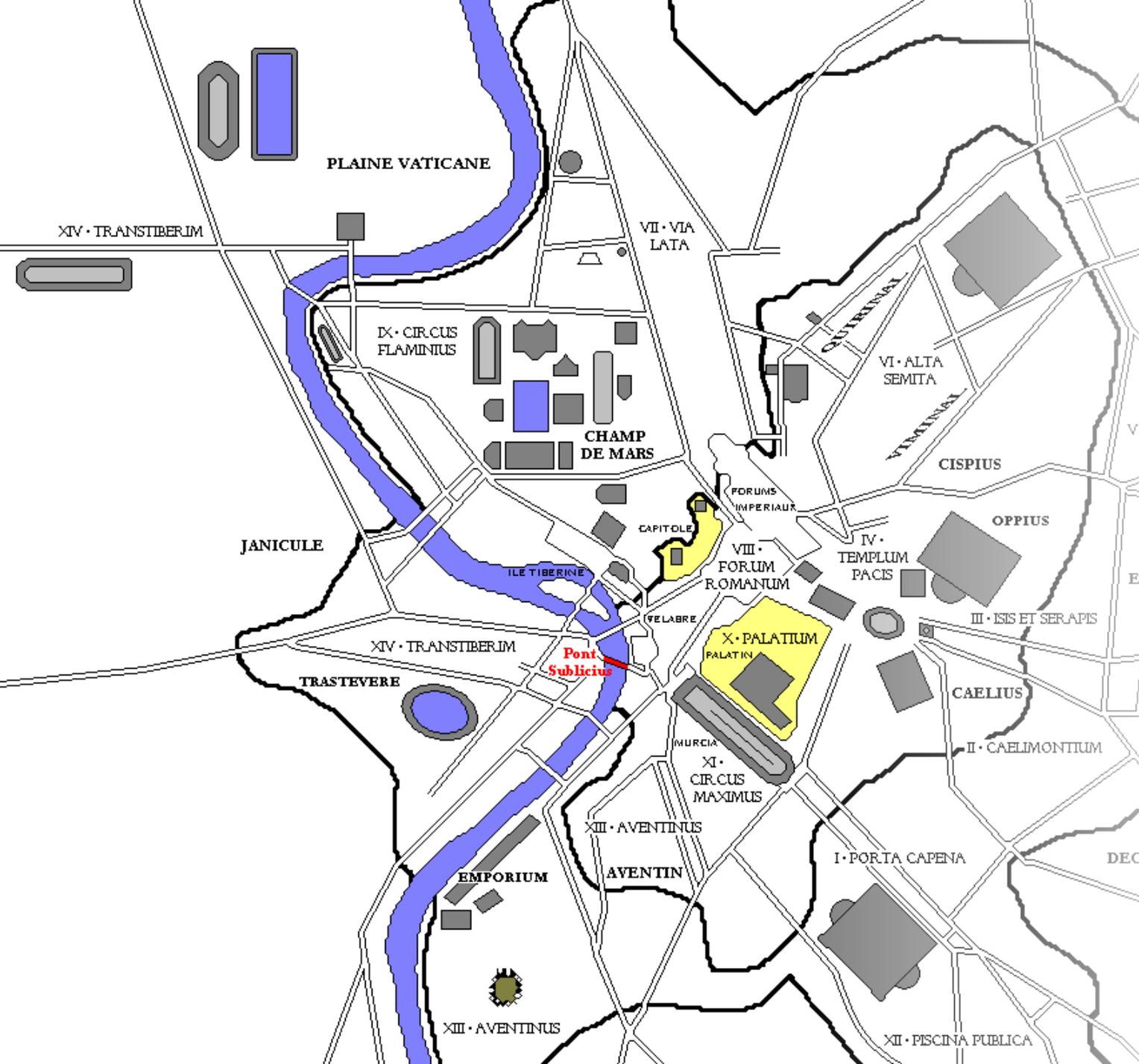
Anco Marcio (o Marzio)

Nipote di Numa Pompilio, si comporta in maniera totalmente differente dal nonno. È una sorta di figura mediana tra Numa e Tullo.

Dal punto di vista militare, riprende l'espansione verso sud contro i Latini, come già aveva iniziato a fare Tullo Ostilio, e batte di nuovo in guerra i Sabini, Fidene e Veio.

Allarga la città di Roma, con l'annessione dell'Aventino, del Gianicolo e probabilmente del Celio.

Fonda Ostia e costruisce il primo ponte in legno sul Tevere, il Ponte Sublicio.



I re etruschi – La grande Roma dei Tarquini

- A partire dal regno di Tarquinio Prisco, Roma entra nella sfera di influenza della civiltà etrusca
- Gli Etruschi erano un popolo tecnologicamente avanzato e culturalmente evoluto
- Avevano insediamenti prevalentemente in Italia centrale (moderne Toscana e Lazio), ma anche in Italia meridionale (Campania)
- Avevano avuto contatti molto importanti con il mondo greco dell'Italia meridionale, di cui avevano assorbito la cultura

Tarquinio Prisco

La complessità delle vicende collegate a Etruschi, Greci e Romani si concretizza nella figura di Tarquinio Prisco (Priscus = antico)

Secondo la tradizione, Lucio Tarquinio Prisco era nato a Tarquinia da madre etrusca, ma era greco per parte di padre. Il suo nome originale era Lucumone

Suo padre Demarato era originario della città greca di Corinto, da dove era fuggito per stabilirsi poi a Tarquinia

Siccome era figlio di uno straniero, Lucumone non poteva ricoprire cariche politiche importanti nella sua città

Tarquino Prisco

La madre allora gli consiglia di emigrare, e lui decide di trasferirsi a Roma

Qui cambia nome, sarà noto come Lucio Tarquinio (cioè, proveniente da Tarquinia).

A Roma sarà molto apprezzato dal re Anco Marzio e riuscirà a farsi eleggere re, alla morte di quest'ultimo

Secondo le fonti romane, «aveva sia le qualità dei Greci, sia quelle dei popoli d'Italia»



Tarquinio Prisco a Roma introduce numerose novità:

- Aumenta il numero dei cavalieri (da 300 a 600)
- Aumenta anche il numero dei senatori (da 100 a 200)
- Afferma la potenza di Roma nel Lazio a discapito degli Etruschi
- Per primo celebra un trionfo su cocchio dorato trainato da quattro cavalli
- Si deve a lui l'ingresso in città di usanze etrusche, come la divinazione
- Introduce anche i fasci littori
- Inizia la costruzione del circo massimo



Cloaca Maxima

La **Cloaca Massima** dell'antica Roma è una delle più antiche condotte fognarie. Il nome, Cloaca Maxima in latino, significa letteralmente "la fogna più grande".

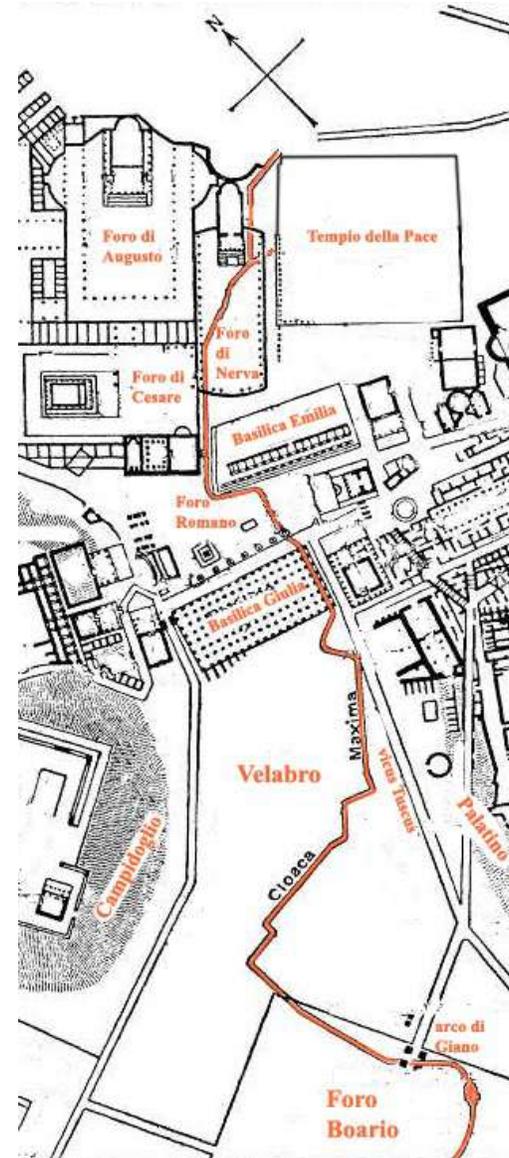
Secondo la tradizione, fu completata al tempo del re Tarquinio Prisco (VI secolo a.C.)

Quest'opera sfrutta infatti le conoscenze tecnologiche etrusche, con l'utilizzo dell'arco a volta che la rendeva più stabile.

Aveva origine nella Suburra e, attraverso l'Argiletto, il Foro, il Velabro, il Foro Boario, si scaricava nel Tevere nei pressi di Ponte Emilio.

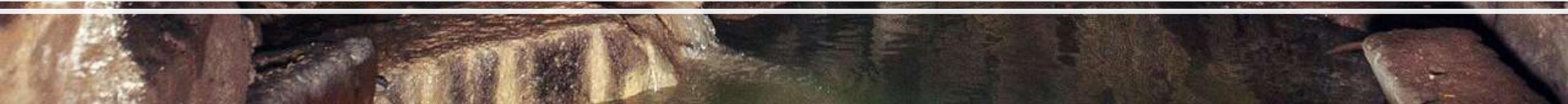
È la più antica fogna ancora pienamente funzionante al mondo, essendo in funzione da oltre 2500 anni.

Cloaca
Maxima
Percorso





Cloaca Maxima





Sbocco nel Tevere



Servio Tullio

Una leggenda lo vuole figlio di una schiava (per questo il nome «Servio»), che lavorava presso la corte di Tarquinio Prisco

Un'altra tradizione, invece, associa anche lui ai movimenti di capi militari etruschi verso Roma

Secondo questa tradizione, il nome originale di Servio Tullio sarebbe Mastarna, e si sarebbe trattato di un condottiero etrusco

Insieme al suo compagno di avventure, Cele Vibenna, arrivò a Roma e occupò il colle Celio (che prese il nome da Cele)

Servio Tullio

Dopo queste avventure, riuscì ad inserirsi nella contesa per la successione di Tarquinio Prisco e a farsi eleggere re

La tradizione lo ricorda come un capo molto equilibrato e saggio

Ampliò la città di Roma, inserendo i colli Quirinale, Viminale ed Esquilino

Riorganizzò la città e costruì per primo una cinta muraria, che in effetti circondava i 7 colli

I Comizi Centuriati

La tradizione afferma che i *comitia centuriata* sarebbero il frutto della riforma dell'esercito operata da Servio Tullio, il quale, nel trasformare l'esercito per renderlo più funzionale, trasfuse anche nella vita civile della città la sua riforma, in ossequio all'ideale del cittadino-soldato che abbiamo visto presente anche in Grecia. In realtà l'attribuzione a Servio di una suddivisione così precisa pare anacronistica. È più probabile che a Servio si deve la sola riforma dell'*exercitus* su base censitaria, mentre l'applicazione del medesimo sistema di riunione dei cittadini alla vita civile venne soltanto dopo il passaggio alla repubblica. I comizi centuriati avranno il compito di eleggere le magistrature più importanti, ovvero quelle detentrici di *imperium*.

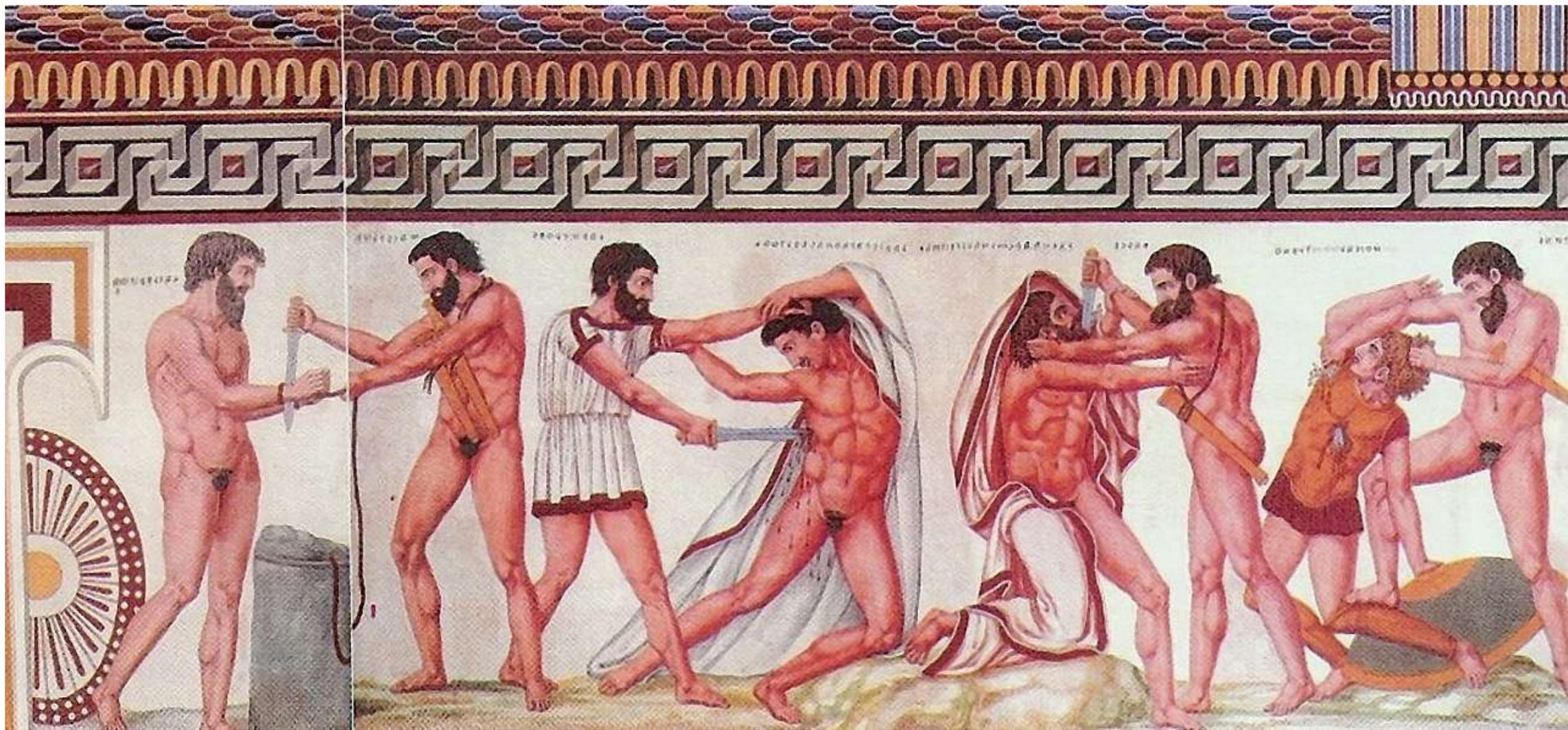


La tomba Francois

La tomba François è uno dei più importanti monumenti etruschi (340-330 a.C.), soprattutto per la sua ricchissima decorazione ad affresco che ne fa una delle più straordinarie manifestazioni della pittura etrusca. Si trova nella necropoli di Ponte Rotto a Vulci, provincia di Viterbo, e fu scoperta nell'aprile 1857







Le mura «serviane»



Perimetro
delle mura
serviane
(rosso) e
delle mura
aureliane
(nero)



Tarquinio il Superbo

Il suo nome era Lucio Tarquinio. La tradizione lo ricorda con la definizione di Superbo, a causa del suo comportamento tirannico

Fu figlio di Tarquinio Prisco, e genero di Servio Tullio (ne sposò la figlia)

Alla morte di Servio Tullio, avrebbe preso il potere con la forza, e la sua elezione non fu riconosciuta dal Senato

Le fonti gli riconoscono grande abilità militare e sotto il suo regno Roma conquistò molte città

Tarquinio il Superbo

La fine del potere di Tarquinio è associata a un episodio di violenza

Il figlio, Sesto Tarquinio, fece violenza a Lucrezia, nobile romana moglie di Lucio Tarquinio Collatino

Lucrezia, sconvolta, rivela l'accaduto al marito e ai familiari, chiedendo di essere vendicata. Subito dopo, si uccide.

Sconvolto dall'accaduto, Collatino chiede aiuto al suo amico Lucio Giunio Bruto ed entrambi guidano una rivolta contro la famiglia del re

Tarquinio il Superbo

La loro rivolta canalizza tutto l'odio che la città ormai prova contro Tarquinio il Superbo e la sua famiglia. In questo modo, Tarquinio viene cacciato via insieme ai suoi familiari.

I Romani giurano che mai più si faranno governare da un re. Ma Tarquinio si allea con il re etrusco Porsenna (Chiusi), che marcia contro Roma e la assedia

Nonostante gli attacchi di Porsenna e Tarquinio, Roma resiste e riesce a liberarsi definitivamente dalla oppressione monarchica.

Inizia il periodo noto come Repubblica, la cui data di nascita è posta dalla tradizione al 509 a.C.